

*Erappio. S. Carlo 1819*

L A  
DONNA DEL LAGO

D R A M M A

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

D A G L I

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

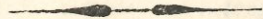
L'ESTATE DELL'ANNO 1827.

DELL'ACCADEMIA VI.



R O M A 1827.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZALER



*Con permesso de' Superiori.*

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al dominio sovrano. Giacomo Douglas Lord di Botwel zio del Sig. d'Angus e precettore del Rè, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, sebbene costei amasse occultamente il giovane Malcolm Groeme che abbandonò la Corte per seguirlo nel suo ritiro. Intanto il Rè nascosto sotto spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta a lui sconosciuta mentre sola varcava il lago Kattrine, dilettandosi di questo passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. La di lei bellezza che sapeva per fama, e le cortesi di lei maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curan-

do se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo, venne con costui a tenzone, nella quale, resasi comune alle rispettive schiere, Rodrigo rimase sconfitto co' suoi ed ucciso.

Soggiacque tutto così all'impero di Giacomo, il quale facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando generosamente i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

## ACCADEMICI ESECUTORI

DIRETTORE DELLA MUSICA

*Sig. Adauto Gaggi (Maestro).*

## INTERLOCUTORI

GIACOMO V. Rè di Scozia sotto nome del Cav. Uberto. di Snowdon.

*Sig. Angelini Pietro.*

DOUGLAS D'ANGUS.

*Sig.*

RODRIGO DI DHU.

*Sig. Gigliesi Vincenzo.*

ELENA.

*Sig. Venturi Orsola.*

MALCOLM GROEME.

*Sig. Pelliccia Elisabetta.*

ALBINA.

*Sig. Corsi Elisabetta.*

SERANO

*Sig.*

BERTRAM

*Sig.*

PASTORI

PASTORELLE

BARDI

} Scozzesi.

GRANDI } Scozzesi  
 DAME }  
 GUERRIERI DEL CLAN ALPINO  
 CACCIATORI  
 GUARDIE REALI

*La scena è nella Scozia, e propriamente  
 in Stirling, e sue vicinanze*

C O R I S T I

*Signore Appignani Asperi Adelaide.  
 Brocard Carolina.  
 Cappuccini Virginia.  
 Corsi Elisabetta.  
 De Sanctis Carolina  
 Fenzi Anna.  
 Gigliesi Anna.  
 Lucidi Margarita.  
 Mancinelli Paolina.*

*Signori Bargellini Carlo.  
 Bolognetti Cenci Co. Alessandro  
 Brocard Errico.  
 Capranica March. Domenico  
 Caroselli Giovanni.  
 Cecconi Leonardo.  
 Compagnoni Vincenzo.  
 Cressedi Francesco.  
 De Romanis Nicola.*

*De Rossi Paolo.  
 Fantaguzzi Co. Paolo.  
 Fidanza Pietro.  
 Maldura Filippo.  
 Pagliari Giuseppe.  
 Pellegrini Francesco Saverio.  
 Ruspoli (de' Principi) D. Barto-  
 lomeo.  
 Sardi Nicola.  
 Viviani Luigi.*

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

*Sig. Cav. Vincenzo Costaguti A. F.*

ARPA } *Sig. Mancinelli Paolina A. F.  
 " Fenzi Anna A. F.  
 " Mainher Wieller G. Maes. A. F.  
 " Graziani Vito Modesto M. A. F.*

PRIMO DE' SECON. *Sig. Pasquale Tuschi A. F.*

CONCERTINO . . . *Francesco Giorgini  
 A. F.*

VIOLINI . . . . . *Angelini Emilio A. F.  
 Asperi Andrea M. A. F.  
 Campi Giovanni A. F.  
 Guglielmi Gaetano  
 A. F.  
 Lupi Gaetano A. F.  
 Natilj Eligio A. F.  
 Rossi Luigi A. F.*

*Sellini Giovanni A.F.*

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| VIOLE : . . . . .               | <i>Stivani Filippo A.F.</i><br><i>Longhi Alberto A.F.</i>                      |
| FLAUTI . . . . .                | <i>Fabretti Bernardo</i><br><i>Sanini Giuseppe.</i>                            |
| OBOE . . . . .                  | <i>Fracassini Paolo.</i><br><i>Fantoni Pietro.</i>                             |
| CLARINETTI . . . . .            | <i>Taverni Francesco</i><br><i>Monachesi Ferdinan-</i><br><i>do A. F.</i>      |
| FAGOTTI . . . . .               | <i>Simonetti Pietro.</i><br><i>Settimo Antonio.</i>                            |
| CORNI 1 <sup>mi</sup> . . . . . | <i>Ferrantini Francesco.</i><br><i>Marchetti Giuseppe.</i>                     |
| CORNI 2 <sup>di</sup> . . . . . | <i>Raibaldi Angelo.</i><br><i>Scialè Vincenzo.</i>                             |
| TROMBE . . . . .                | <i>Ferrantini Giacomo.</i><br><i>Fongoli Giuseppe.</i>                         |
| TROMBONI . . . . .              | <i>Simonetti Raffaele.</i><br><i>Taverni Giuseppe.</i><br><i>Politi Luigi.</i> |
| TIMPANI . . . . .               | <i>Pozzi Francesco A.F.</i>  |
| TRIANGOLO . . . . .             |  |
| VIOLONCELLO . . . . .           | <i>Costaggini Pietro</i><br><i>A. F.</i>                                       |
| CONTRABBASSI . . . . .          | <i>Pozzi Antonio A. F.</i><br><i>Costaguti March. Lui-</i><br><i>gi A. F.</i>  |

## ATTO PRIMO

Rocca di Benledi con bosaglia in alto,  
e valle spaziosa, nel di cui mezzo  
il Lago Kattrine con ponte

A U R O R A

## S C E N A P R I M A

*Pastori e Pastorelle in cammino ai lavori  
campestri. Sull'alto Cacciatori  
che s'inoltrano nel bosco.*

*Pastor.* **D**el dì la messaggiera  
Già il crin di rose infiora,  
*Pastori* Dal sen di lei che adora  
Già fugge rapido-L'astro maggior.  
*Tutti* Ed al suo lucido-Brillante aspetto  
Ripiglia ogni essere-Vita e vigor.  
*Cacci.* Figli di Morve-Su su, alle selve.  
Le Caledonie-Temute belve  
A noi preparano-Novello allor.  
(*si perdono di vista*)  
*Pastori* A'nostri riedasi-Lavori usati.  
*Pastor.* Come verdeggiano-Ridenti i prati,  
*Pastori* Al par che ombreggiano-Le quercie  
(*annose,*  
*Pastor.* Come spontanee-Sorgon le rose,  
a 3

*Tutti* Così a'sudori-Del buon cultor.  
Grate rispondono-Le piante, i fior.  
(*s'incamminano per varie strade*)  
*Cacci.* Su su, alle selve-Le irsute belve  
A noi preparano-Novello allor.

## S C E N A II.

*Elena in un battello nel Lago:  
indi Uberto dalla rocca.*

*El.* **O**h! matutini albori  
Vi ha preceduti amor.  
Da'brevi miei sospiri  
A ridestarmi ognor,  
Tu vieni, o dolce immagine  
Del caro mio tesor.  
Fugge, ma riede il giorno;  
Si cela il rio talor;  
Ma rigoglioso intorno  
Di più abbondante umor.  
Tu a me non torni, o amabile  
Oggetto del mio ardor.  
(*suono di un corno d'avvicino ch'è ripetuto in lontano*)  
Qual suon! Su l'alta rocca  
Già le fiere a domar van di Fingallo  
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno  
Ei sarebbe volato a questo seno.  
(*giunta alla riva scende dal battello e lo assicura*)  
*Ub.* (Eccola. Alfin la rendi  
All'avidio mio sguardo, o ciel pietoso.  
Nò, non menti la fama;  
Anzi è minor di sua beltade il grido.)  
*El.* Di questo lago al lido  
Chi ti guida; chi sei?  
*Ub.* Da'miei compagni  
Una cerva inseguendo  
Mi allontanai. Fra queste  
Alpestri, incerte balze il piè inoltraì,  
E, già la via smarrita,  
A dimandare aita io mi volgea  
A te, non donna, ma silvestre Dea.  
(Fingasi.)  
*El.* Amico asilo  
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda  
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.  
*Ub.* Ah si; del mio destin l'arbitra sei.  
*El.* Scendi nel picciol legno  
Al fianco mio ti assidi.  
*Ub.* Oh, del tuo cor ben degno  
Eccesso di bontà!  
*El.* Sei nella Scozia, e ancora  
Non sai che qui si onora  
Pura ospitalità?  
*Ub.* Deh! mi perdona . . . (oh dio!  
a 4

Confuso appien son'io)

*El.* Ah, sgombra omai l'affanno,  
Lieto respiri il cor.

*Ub.* (Un innocente inganno  
Deh! tu proteggi amor.)  
(*Guadano insieme il Lago*)

S C E N A III.

*Cacciatori da varie balze*

*Una parte* **U**berto, ah! dove-Ti ascondi? (Uberto)

*Altra* Dove tracciarlo? Come trovarlo?

*I primi* La fosca selva-L'alpestre, il piano  
Si è già percorso-Ma tutto invano

*Gli altri* Fiero periglio-Dal nostro ciglio  
Lo invola al certo . . .

*Tutti* Uberto... Uberto . . .

L'eco risponde, - Speme non v'ha  
Veloci scorranzi- Altri sentieri . . .

*I primi* Noi la . . . sul monte . . .

*Gli altri* Noi verso il fonte

*Tutti* Chi a ravvisarlo-Primier sarà  
Agli altri segno-Dar ne potrà  
Tu che ne leggi-Nel cor fedel  
Al nostro sguardo-Lo addita, o ciel.  
(*Si disperdono variamente*)

S C E N A IV.

ALBERGO DI DOUGLAS

*Elena ed Uberto*

*El.* **S**ei già nel tetto mio. Dorata stanza,  
Ove il fasto pompeggia,  
Ove il lusso grandeggia,  
Questa non è; ma semplice ed umile  
Qui raccoglie secure  
Dall'invido livore  
Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ub.* (Felice albergo! oh quanta  
Beltà, virtù racchiudi!)

*El.* Il lasso fianco  
Posar ti piaccia.

*Ub.* (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno  
Ornamento guerrier! no.. non m'inganno.  
Di cavalier Scozzese,  
Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese.  
Ove son io, e in qual periglio!)

*El.* E donde  
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso  
Volgi intorno lo sguardo?

*Ub.* Amabil diva:  
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia  
Ch'io conosca a chi deggio  
Tratto così gentil.

- El.* Vanto nel padre  
Il famoso Doulgas.
- Ub.* Ah! (*sosso, si reprime*)
- El.* Lo conosci?
- Ub.* Per fama... e chi nol sa?
- El.* Civil discordia  
Lo rapì dalla corte.
- Ub.* Oh, quanto ancora  
N'è Giacomo dolente!
- El.* E chi tel disse?
- Ub.* Voce sparsa così... (*Mal cauto ardore,  
Non mi svelar. Che mai di me sarebbe  
Se giungesse Doulgas!*)
- El.* Ma, pensieroso  
Chi ti rende così?
- Ub.* Di tue pupille  
Il soave balen... di quegli accenti  
Il dolce suon... ma, ... chi a noi vien?
- El.* Le care  
Compagne mie son quelle,  
Che all'apparir del giorno  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

## S C E N A V.

*Entrano le Compagne di Elena  
e le dicono*

**D'** Inibaca donzella  
Che fè-d'immense amor

- Struggere un di-Tremmor  
Terror-del Norte  
Sei Elena più bella;  
Per te-di pari ardor  
Avvampa così-ognor  
Rodrigo il forte.
- U'n.* (*Rodrigo! Che mai sento!*)
- El.* (*Funesta rimembranza*)
- Ub.* (*Di gelosia tormento  
Io già ti provo in me.*)
- El.* (*Affetti miei, speranza  
Più il cielo a voi non die!*)
- Don.* Indissolubili-Dolci ritorte, (*dino*  
O coppia amabile-In te, deh, anno-  
Beltà e valor.  
E da l'eterea-Celeste corte  
I genj pronubi-Il lieto inalzino  
Canto di amor.
- Ub.* Sei già sposa? Ed è Rodrigo  
Che dal ciel tal sorte attende?
- El.* Le mie barbare vicende  
Che ti giova penetrar?
- Ub.* Forse... ah di... non è l'oggetto  
Che tu adori? Un'altro amante  
Sospirar, languir ti fa?
- El.* Ah! mi tolse un solo istante  
Del mio cor la libertà.
- Ub.* (*Quali accenti! E deggio in seno  
Dolce speme alimentarti?  
Ah si! Annunzj un tuo baleno  
Tanta mia felicità.*)



- El.* (Quai tormenti! E come in seno  
Posso, o speme, alimentarti?  
Da me fugge qual baleno  
Ogni mia felicità.)
- Ub.* (Ma, son sorpreso, -Se qui più resto  
Oh, qual contrasto-crucele è que-  
(sto!)
- (*Le compagne presentano ad Elena  
una tazza e vi versano della cer-  
voglia*)
- El.* L'ospital conca-Da me ricevi  
(*porge la tazza ad Ub.*)  
Gli oppressi spirti-Rinfranca, e bevi
- Donz.* Ti siano fausti-I genj Lari  
E a te sorridano-Pace, amistà.
- Ub.* Il tuo bel core-Deh, a me conceda  
Che a' miei compagni-ben tosto io  
(rieda.
- El.* L'amica Albina-Che all' uopo arriva  
All'altra riva-Ti condurrà.
- Ub.* Bella al tuo lato-Sempre sarei.
- El.* Hai tu obbliato-Che ospite sei?
- Ub.* Lascia che imprima - Su quella mano
- El.* Costume in Morve-Non v'hasistrano
- Ub.* (Da lei dividermi-Come potrò?)
- El.* Qual dolce immagine-In me destò!
- Ub.* (Cielo! in qual'estasi-Rapir mi sent  
D'inesprimibile-Dolce contento!  
Di quai delizie-m'inebria amore!  
Che cari palpiti-Provar mi fa!)

- El.* (Cielo! in qual'estasi-Rapir mi sento!  
Se il mio bell'idolo-Talor ram-  
(mento,  
Di quai delizie-M'inebria amore!  
Che cari palpiti-Provar mi fa!)
- a. 2.* Addio.
- Ub.* (Deh placati-Fato crudel!)
- El.* Propizio-Ti assista il ciel.  
(*Elena entra nelle stanze. Uberto esce  
scortato dalle Donzelle*)

## S C E N A VI.

*Dalla parte opposta entra Malcolm*

*Malc.* **M**ura felici, ove il mio ben si aggira  
Dopo più lune io vi riveggo. Ah! voi  
Più al guardo mio non siete,  
Come lo foste un dì, ridenti, e liete  
Qui nacque, fra voi crebbe  
L'innocente mio ardor. Quanto soave  
Fra voi scorrea mia vita  
Al fianco di colei  
Che rispondea pietosa a' voti miei!  
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
Il mio povero cor. Mano crudele  
A voi toglie, a me invola... oh! rio martoro!  
La vostr'abitatrice, il mio tesoro.

Elena, o tu ch'io chiamo,  
Deh vola a me un'istante:  
Tornami a dire, io t'amo,  
Serbami la tua fè.

E allor di te sicuro,  
Anima mia, lo giuro,  
Ti toglierò al più forte,  
O morirò per te.

Grata a me fia - la morte  
S'Elena mia - non è.

Oh! quante lacrime - Finor versai  
Lungi languendo - Da' tuoi bei rai.  
Ogni altr'oggetto - È a me funesto  
Tutto è imperfetto - Tutto detesto  
Di luce il cielo - Nò, più non brilla  
Più non sfavilla - Astro per me  
Cara, tu sola - Mi dai la calma

Tu rendi all'alma - Grata mercè.

Eccola: è con Douglas. Forza o mio core.  
(*Vedendo venir Elena, e resta inos-*  
*servato.*)

S C E N A VII.

*Douglas, Elena e detto.*

*Doug.* **F**iglia è così. Sereno il cielo arride  
Alle speranze mie, di ogni alma ai voti.  
E già di lieti evviva

In queste, un tempo erme contrade or senti  
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa  
Le ombre irate degli avi al solo Eroe,  
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,  
Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore  
Affidano al suo brando. A te sol resta  
Coronar tanta impresa, e la tua mano  
Nel bel sentier di gloria  
L'alto campione affretti alla vittoria.

*Malc.* (E resisto! e non moro!)

*El.* Oh! padre, e quando  
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi  
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia  
La debil fanciullezza,  
La tremula canizie, e tutto al guardo  
Stragi presenta, e bellici furori,  
Parli di nozze, e vai destando amori?

*Malc.* (Ah! mi è fedel)

*Doug.* Sul labbro tuo stranieri  
Son questi accenti, e fia l'estrema volta  
Ch'io da te gli oda. Ad ubbidirmi apprenda  
Chi audace mi disprezza.  
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

(parte)

S C E N A VIII.

*Elena, poi Malcolm*

*El.* **E** nel fatal conflitto  
Di amore e di dover, fra tante pene,  
a 6

Elena, che farai?

*Malc.* Mio caro bene.

*El.* Malcolm! stelle! tu qui!

*Malc.* Me chiama in campo

Quella ragione istessa

Che arma i prodi di Scozia.

*El.* Ah! in quale istante

Giungesti.

*Malc.* E che? Dell'amor tuo poss' io

Elena, dubitar?

*El.* Crudele! E puoi

Oltraggiarmi così?

*Malc.* Se fida è dunque

A me quell'alma, io sfiderò le stelle.

Si: de'nostri tiranni

Resisterò al poter.

*El.* Saprò morire

Esempio di costanza.

*Malc.* A me la mano

Di giuramento in segno.

*El.* Eccola.

a. 2. O sposi, o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò

Mio ben senza di te,

Fra l'ombre scenderò

Pria che mancar di fe

(partono)

SCENA IX

VASTA PIANURA CIRCONDATA D' ALTI MONTI  
CON VISTA DA LUNGI DI PARTE  
DEL LAGO.

*Rodrigo si avvanza in mezzo a' guerrieri  
del Clan, indi Douglas.*

*Coro* **Q**ual rapido torrente  
Che vince ogni confin,  
Se torbido e fremente  
Piomba dal giogo alpin:  
Così, se arditi in campo  
Ne adduce il tuo valor,  
Non troverà più scampo  
L'ingiusto, l'oppressor.  
Vieni, combatti, e vinci  
Corri a novelli allori:  
Premio di dolci ardori  
Già ti prepara amor.

*Rod.* Eccomi a voi miei prodi,  
Onor del patrio suolo:  
Se meco siete, io volo  
Già l'oste a debellar.  
Allor che i petti invade  
Sacro di patria amore,  
Sa ognor di mille spade  
Un braccio trionfar.

*Coro* Si: patrio amor c'invade  
Guidaci a trionfar.

*Rod.* Ma: dov'è colei che accende  
Dolce fiamma nel mio seno?  
De'suoi lumi un sol baleno  
Fa quest'anima bear.

Se a'miei voti amore arride,  
Altro il cor non sa bramar.  
Ed allor, qual nuovo Alcide,  
Saprò in campo fulminar.

*Coro* A'tuoi voti amore arride:  
Vieni in campo a fulminar.

*Doug.* Alfin mi è dato, amico  
Stringerti al sen. Ah! di sì grato istante  
Bramosa l'alma mia, più dell'usato  
Le ali al tempo agitò.

*Rod.* Di egual disio  
Fu anelante il mio cor.

*Doug.* Venga, e ne offenda  
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo!  
Seco è vittoria. Eventi più felici  
Brillano già da così lieti auspici

*Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
Il mio braccio avvalora,  
Non dubitar, salva e la patria allora.

*Doug.* Il presagio felice  
Avveri il ciel.

*Rod.* Ma: teco  
Perchè non è la figlia?

*Doug.* Io la precedo  
Di pochi passi.

*Rod.* Ignora forse il mio  
Impaziente ardor?

*Doug.* Eccola.  
*Rod.* Amici

Voi l'amata mia diva  
Accogliete con plausi e lieti evviva

## SCENA X.

*Guerrieri con Rodrigo; indi Elena  
e Donzelle, e gli altri che  
verranno indicati*

*Coro* **V**ieni, o stella, che lucida e bella  
*Guerr.* Vai brillando sul nostr'orizzonte;  
Tu serena, deh, mostra la fronte  
A chi altero è di tanta beltà.  
E come brina - Che mattutina  
La terra adusta - Bagnando va:  
Così l'aspetto - De'tuoi bei lumi  
Di gioja il petto - Gl'inonda già.

*Rod.* Quanto a quest'alma amante  
Fia dolce un tale istante,  
Non può il mio labbro esprimere,  
Nè trova accenti amor.

Ma che! tu taci e pavida  
Il ciglio abbassi ancor?

*Doug.* Loquace è il suo silenzio;  
Il sai: Loclinia vergine

- Gli affetti suoi più teneri  
 Consacra al suo pudor.
- El.* (Come celar le smanie  
 Che straziano il mio cor?  
 Non posso, oh Dio, resistere  
 A così rio dolor!)
- Doug.* (Se al tuo dover dimentica  
 Ti rende altro amator,  
 Figlia sleal, paventami,  
 Trema del mio furor)
- Rod.* (A che i repressi gemiti?  
 A che quel suo pallor?  
 Ondeggio incerto, e palpito  
 Fra speme, e fra timor.
- a 3.* (Di opposti affetti un vortice  
 Già l'alma mia circonda;  
 Caligine profonda  
 Già opprime i sensi miei  
 Del più fatale orror.  
 Per sempre io ti perdei  
 O calma del mio cor.)
- (*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si  
 presenta a Rodrigo, e gli dice*)  
 La mia spada, e la più fida  
 Schiera eletta a te presento.  
 Al cimento, al fier periglio,  
 Alla morte ancor, me guida,  
 Mostrerò che un degno figlio  
 Può vantare la patria in me.  
 (Ah! di freno, e di consiglio  
 Più capace il cor non è.)

- El.* (Ah! lo veggio: di consiglio  
 Più capace il cor non è.)
- Doug.* (Figlia iniqua! il tuo scompiglio  
 Vegg'or ben chi desta in te.)
- Rod.* Questo amplesso a te fia pegno  
 Di amichevoli ritorte:  
 La mia gloria or colma è al segno  
 Fra l'amico, e la consorte.  
 Oh! quai vincoli soavi  
 Di amistade e pura fè!
- Malc.* La consorte! e chi?
- Rod.* Nol sai?
- Doug.* Qual sorpresa?
- Rod.* Ai dolci rai  
 Ardo ognor di Elena bella . . .
- Malc.* Ah! non fia . . .
- Doug.* Che?
- Rod.* Qual favella?
- El.* Ah! non fia che a te contrasti  
 Sorte avversa il bel contento . . .  
 Volea dir . . .
- Malc.* Ma . . .
- El.* Tal momento  
 Fa quell'anima gioir.  
 (Taci, oh dio! per te pavento  
 (*a Malc. di soppiatto*)  
 Ah! pietà del mio martir!
- Rod.* (Crudele sospetto-Che mi agiti il petto,  
 Ah! taci, comprendo . . .-Già d'ira mi ac-  
 (cendo.

Le furie di averno-Nel seno mi stanno.  
Si barbaro affanno-No, pari non ha.)

*El.* (Ah! celati o affetto-Nel misero petto!  
*Malc.*

Ei tutto comprende-Minaccia si accende,  
E intanto quest'alma-Oppressa, smarrita  
Non trova più aita-Più pace non ha.)

*Doug.* Ah! l'ira, il dispetto-Mi straziano il  
(petto.

Ei tutto comprende-Minaccia si accende  
Si sono implacabile...-Vendetta mi af-  
(fretta...

Un padre più misero-La terra non ha.)

*Coro* (Crudele sospetto-Gli serpe nel petto.

Quai triste vicende!-Si adira, si accende  
Già sembra che ingombri-Un nembo as-  
sai fiero...

Si cupo mistero-Qual termine avrà?

(*giunge Seramo frettoloso, seguito dai  
Bardi*)

*Ser.* Sul colle a Morve opposto  
Ostil drappel si avanza...

*Coro* Nemici!

*Doug.* Oh! qual baldanza!

*Coro* Nemici!

*Rod.* Andiam, disperdansi...

Distruggansi gli audaci...

*Doug. Rod. Malc. a 3.*

(Privato affanno, ah! taci.

Trionfa, o patrio amor.)

*El.* (Oh! quai sanguigne faci  
Stanno al mio sguardo ognor!)

*Rodrigo ai Bardi*

A voi, sacri cantori

Le voci omai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere, o morir.

*Doug. Malc. e Coro*

Giura quest'alma ardita

Di vincere, o morir.

*Un primo Bardo*

Già un raggio forier-D'immenso splendor

Addita il sentier-Di gloria, di onor.

*Gli altri Bardi*

O figli di Eroi-Rodrigo è con voi.

Correte, struggete - Quel pugno di  
(schiavi.)

Già l'ombra degli avi-Vi pugnano allato

Voi, fieri all'esempio-Di tanto valor,

Su, su, fatescempio-Del vostr'oppressor.

*Una donzella*

E vinto il nimico,-Domato l'audace,

La gioja, la pace-In voi tornerà.

*Le altre Donzelle*

E allora felici,-Col core sereno,

Le spose, gli amici-Stringendovi al seno,

L'ulivo all'alloro-Succeder saprà.

*Bar.* O figli di eroi,-Rodrigo è con voi,  
Correte, struggete-il vostr'oppressor.

*Rod.* All'armi, o campioni;-La gloria ne  
(attende...

*Meteora luminosa. Sorpresa*

*Tutti* Di luce si accende-Insolita il ciel!

*Ro.Do.* D'illustre vittoria-Annunzio fedel.

*Bar.* Correte, struggete-Il nostro oppressor.

*Rod. Malc. Doug.*

Su, amici, guerrieri.

*Coro di Guer.* Marciamo, struggiamo-Il nostro op-  
(oppressor.

*El. e Donzelle*

Su i nostri guerrieri-

Compagne imploriamo-Del cielo il favor.

*Fine del Primo Atto.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

FOLTA BOSCIAGLIA CON GROTTA  
DA UN LATO

*Uberto da pastore, indi Elena e Serano  
dalla grotta.*

*Ub.* **O** fiamma soave-Che l'alma mi accendi  
Pietosa ti rendi-A un fido amator.  
Per te forsennato-Affronto il periglio:  
Non curo il mio stato-Non ho più con-  
(siglio:  
Vederti un momento-Bearmi in quel  
(ciglio,  
È il dolce contento-Che anela il mio  
(cor.

Si: per te, mio tesoro, in rozze spoglie  
Che al guardo altrui celar mi fanno, e in  
Inospita foresta (questa)

Mi guida un cieco amor.

*El.* Da quanti affanni

E straziato il mio cor!

*Ub.* (Nume possente!  
(ravvisandola)

Tu arridi a'voti miei)

*El.* Un uom! si fugga . . . .

*Ub.* Ah! ferma . . . .

*El.* E chi tu sei?

*Ub.* Non mi ravvisi?

*El.* E chi?

*Ub.* Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell'alma.

*El.* Ah! è vero.

Or ti conosco. Ebben? Da me chiedi?

Che spinge i passi tuoi? Qual nudri ardire?

*Ub.* Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.

*El.* Intempestivo ardor.

*Ub.* De'tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? E chi vederti

Può senza amarti? Ah! se il tuo cor risponde

All'aspetto gentile;

Se qualche lusinghier soave accento

Che ti sfuggì dal labbro, allor che teco

Io fui, non m'ingannò, non puoi, non dei

Esser crudele a chi ti adora.

*El.* Oh! quanto

Mi fai pietà.

*Ub.* Pietà tu senti? Ah! dunque

Spera mercede il mio cocente ardore?

*El.* Ah! nol poss'io; non è più meco il core.

*Ub.* Come!

*El.* Giovi a te dirlo, onde fia spenta

La tua fiamma nascente. Amor mi strugge

Pel mio Malcolm. Inviolabil fede,

O morte io gli giurai del padre ad onta

Che all'odiato Rodrigo

La mia destra promise. Ah! tu ben vedi

Che spergiura io sarei,

Mostro d'infedeltade

Detestevole, orrendo

Se i tuoi voti accogliessi

*Ub.* Oh me dolente!

Oh sventurato amore!

*El.* Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

Alla ragion deh rieda

L'alma agitata, oppressa,

Ed all'amor succeda

La tenera amistà.

*Ub.* Arcani si funesti

Perchè tacermi, ingrata,

Allor che mi rendesti

Preda di tua beltà?

*El.* Te amante io non sapea . . .

*Ub.* Non tel diss'io?

*El.* Credea

Che gentilezza . . .

*Ub.* amore,

Si, in me possente amore

Fiamma destò vorace,

E la sua cruda face

Struggermi appien saprà.

*El.* (Nume, se a'miei sospiri

Pace donar non sai,

Almen de'suoi martiri

Calma la crudeltà)



*Ub.* (Io del suo cor tiranno!  
Farla infelice io stesso!  
Ah, no . . . di amore a danno  
Virtù trionferà.)

Vincesti: addio; rispetto  
Gli affetti tuoi . . .

*El.* Ten vai?

*Ub.* A che mirar quei rai  
Severi ognor per me?

*El.* Se de' tuoi giusti lai  
La rea cagion son'io,  
Squarciarmi un cor che mai  
Darti saprà mercè

*Ub.* No cara, anzi desio,  
Pegno di mia costanza,  
Lasciarti in rimembranza  
Che sacro io sono a te.

*El.* E qual?

*Ub.* Da rio periglio  
Salvai di Scozia il Re!  
Il suo gemmato anello  
Egli mi diè: tel dono.  
Se mai destin rubello  
Te, il genitor, l'amante  
Sa minacciar, dinante  
Ti rendi al Re: la gemma  
Appena mostrerai,  
Grazia per tutti avrai;  
E ad appagarti intento  
Sempre il suo cor sarà.

*El.* E' l mio rigor contento  
Renderti, oh dio, non sà?

*Ub.* Ah! basta al mio tormento  
Destar la tua pietà.

a. 2. Qual pena in me già desta  
La mia fatalità.

## SCENA II

*Rodrigo in osservazione e detti.*

*Rod.* (**M**isere mie pupille  
Che più a mirar vi resta?  
Oh gelosia funesta!  
Oh ria fatalità  
Parla . . . chi sei?  
(*avanzandosi ad Ub.*)

*El.* (Rodrigo!)

*Ub.* (Egli! oh furor!)

*El.* (Destino

Crudel!)

*Rod.* Non sembri Alpino.

Sei tu del Clan?

*Ub.* Ne aborro

L'infausto nome.

*Rod.* Amico

Forse del Rè?

*Ub.* Lo sono

*Rod.* Che ascolto?

El.

(Incauto!)

Ub.

E tale

Che te non teme, e quanti  
Perversi ha il Re nimici.

Rod.

Perversi?

El.

Oh ciel! che dici

Frenati . . . ah qual martire!

Ub.

Pria mi vedrai morire . . .

Non so che sia viltà.

El.

(Mi sento, oh dio! morire,  
Mancando il cor mi va.)

Rod.

(Qual temerario ardire!

Frenarmi e chi potrà?

Nè ancor ti arrendi, audace?

Ub.

Ov'è il tuo stuol seguace

Che i suoi doveri obblia?

Alla presenza mia

Impallidir saprà.

Rod.

Da' vostri aguati uscite

Figli di guerra.

(Escono i guerrieri del Clan)

Guer.

A' tuoi

Cenni sian pronti

Rod.

Ostenta

Orgoglio or più, se il puoi.

El.

Che miro, oh dio!

Rod.

Paventa

Di quegli acciari al lampo.

Per te non vi è più scampo . . .

Ferite un traditor.

El.

Fermate . . .

Ub.

E tu guerriero?

El.

Cedete a' pianti miei

Ub.

No: di vil gregge sei

Malvagio conduttur.

Rod.

Cessate, io basto . . . io solo

Domar vò tanto orgoglio

Ub.

Un ferro, un'arme io voglio

(Rodr. gli da la spada di un guerriero)

El.

Scenda in voi pace . . .

Ub.Rod.

All'armi.

No più non so frenarmi,

Mi guida il mio furor.

El.

Io son la misera-Che morte attendo

Su me scagliatevi,-Non mi difendo

Se i giorni miei-Troncar vi piace

Di orror la face-Si spegnerà.

Ub.Ro.

Vendetta accendimi-Di rabbia il seno:

Nel petto ah versami-Il tuo veleno

Vieni al cimento,-Io non ti temo;

L'istante estremo-Ti giungerà.

a 3.

Come resistere-A tanti affetti!

Sento che l'anima-Vacilla già.

Coro

Si grande ardire-Ne' nostri petti

Feroci l'ire-Destando va.

(Rod. ed Ub. partono; Elena gli siegue  
co' guerrieri)

## S C E N A III.

B o s c o

*Malcolm incontrandosi con Serano ;  
indi Coro di Alpini*

**E**lena, ah dimmi, (a Serano)  
Dov'è?

Ser. Del padre in traccia  
Quasi fuor di se stessa  
Corre alla reggia.

Malc. Oh sciagurata! oh pena!  
Ah tu il sentier mi addita  
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo  
Dal guardo mio spari.

Malc. Stelle spietate!  
E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah, si pera: omai la morte  
Fia sollievo a'mali miei,  
Se s'invola a me colei  
Che mi resse in vita ognor.

Mio tesoro, io ti perdei,  
Dolce speme del mio cor.  
(Guerrieri di dentro)

Douglas, Douglas, ti salva.

Ser. Quai voci!  
Malc. E chi si avvanza?

Gue. fuori Douglas dov'è?

Malc. Che avvenne?

Guer. Ah, più non v'è speranza . . .  
Cadde Rodrigo estinto . . .

Ser. Avverso ciel!

Guer. Ha vinto  
Di Scozia il Rè . . .

Malc. Che sento!

Guer. Ne insegue, e dà spavento  
Già l'oste vincitrice . . .

Malc. Che sento! oh me infelice!

Elena, amici, oh Dio!

Fato crudele, e rio,

Fia pago il tuo furor.

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

Ser. e Fato crudele, e rio,

Guer. Fia pago il tuo furor.

(Partono)

## S C E N A IV.

STANZA NELLA REGGIA DI STIRLING

*Giacomo, Douglas senza elmo nè spada,  
Guardia, indi Bertram*

Giac. **E** tant'osasti?

Doug. Io mi presento, o Sire

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo  
 Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra  
 Arde per me la face, e la mia morte  
 Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,  
 E su quanti, pietosi al mio destino  
 Mi difesero in campo  
 Scenda la tua clemenza.

*Giac.* E quale oggetto  
 Sotto ignote divise  
 Te condusse al torneo che celebrava  
 La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi  
 Tanto valor, tutti atterrando i prodi  
 Che venner teco al paragon dell'armi,  
 E in aperta tenzon?

*Doug.* Sperai destarti  
 Delle antiche mie gesta  
 Rimembranza così. Giacomo solo  
 Del precettor che l'educò alla gloria  
 Riconoscer potea gli usati modi  
 Nel battagliar.

*Giac.* Ma a cancellar non basta  
 I tuoi falli un tal passo. Olà, serbate  
 Al mio sdegno costui *(alle guardie)*

*Doug.* Lo merto: attendo  
 Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!  
 Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti  
 Deggio misera, e sola

*Giac.* E ancor non parti?  
*(Douglas é condotto via)*

Quanto all'alma tu costi  
 Simulato rigor. Son ne'miei lacci  
 I più forti nimici. Ah! se Malcolm  
 Se quel rival . . .

*Ber.* Signor parlarti brama  
 Donna molle di pianto, e quella gemma  
 Che ornò tua destra a me mostrando . . .

*Giac.* *(E dessa)*  
 Venga, ed a lei si taccia  
 Ch'io sono il Rè. Ti attendo alle mie stanze:  
 Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado *(parte)*  
*Giac.* Quale distanza  
 V'ha dal mio core al tuo, donna vedrai.

## SCENA V.

*Bertram introduce Elena*

*Ber.* **A**ttendi: il Rè fra poco  
 Ti ascolterà *(entra dove il Rè)*

*El.* Reggia ove nacqui, oh quanto  
 Fremo in vederti. Alle sventure mie  
 Tu fosti culla. Assai di te più caro  
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,  
 Or nell'oggetto amato  
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato.  
 Ma qui sola . . . ov'è il Rè? Chi al regio  
*(aspetto)*

Mi guiderà? Se il generoso amico  
 Non m'ingannò, del genitor la vita,  
 Di Malcolm, di Rodrigo  
 Spero salvar . . . che sento!  
 Qual soave armonia, che bel concerto!  
 (*Giacomo canta dalle sue stanze*)

Aura, ah sorgerai  
 Avversa ognor per me?  
 Di Elena i vaghi rai  
 Mostrarmi, oh dio, perchè?

E puoi rapirmi, oh barbara  
 Quel don ch'ebb'io da te?

*El.* Stelle! Sembra egli stesso. Ah; qual sor-  
 (presa)

Nè mi pose in obbligo?  
 Di me si duole: e che sperar poss'io?

S C E N A VI.

*Giacomo comparisce. Elena verso lui*

*El.* **E**ccolo. Amica sorte  
 Ti presenta a'miei voti  
 O generoso cor.

*Giac.* Da me chiedi?

*El.* Il tuo don non rammenti? Ah si, tu stesso  
 Mi guida al Re.

*Giac.* Tu lo vedrai

*El.* Perdona

Alla impazienza mia: di un breve istante

Non indugiar: sacro dover di figlia  
 Al trono mi avvicina.

*Giac.* Ebben: tu il vuoi;  
 E chi sa opporsi a'desiderj tuoi?  
 (*Ad un cenno di Giac. si apre il fondo  
 della scena e lascia vedere la sala  
 del trono.*)

S C E N A U L T I M A

*Bertram, Grandi, e Dame che circon-  
 dano il trono, indi gli attori che  
 verranno enunciati.*

*Coro* Imponga il Rè: noi siamo  
 Servi del suo voler.  
 Il grande in lui vantiamo  
 Il Padre ed il guerrier

*El.* Ah! che vedo! qual fasto  
 Ma fra tanti ov'è il Rè?  
 Saresti mai? . . . o cielo  
 Avvera i dubbj miei . . .

*Giac.* Il Rè chiedesti, e al fianco suo tu sei.

*El.* Tu stesso? ah, qual sorpresa! A piedi  
 (tuoi . . .)

*Giac.* Sorgi; l'amico io son, di mie promesse  
 Il fido esecutor. Parla: che brami?

*El.* Ah! non lo ignori . . . il genitor . . .

*Giac.* Ebbene . . .

Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono.

Vieni Douglas: mi abbraccia: io ti perdona.  
Venga Malcolm.

*El.* Ah! Sire . . .

*Giac.* Alcun non osi  
Chieder grazia per lui.

*Giac.* (Come salvarlo?)

*Malc.* (Elena! oh rio destin!  
(viene tra guardie)

*Giac.* Giovane audace  
A me ti appressa. Un traditor degg'io.  
Punire in te . . .

*Malc.* Ah! Prence, il fallo mio . . .

*Ciac.* Pietà non merta, e dell'error ben degna  
Avrai tu pena.

(depone il rigore, lo alza, lo abbraccia  
e gli appende la sua collana)

Ah, sorgi, e questo sia  
Pegno del mio favor. Porgi la destra . . .  
Siate felici . . . il ciel vi arrida . . .

(unisce le destre di Elena e Malcolm)

*El. Mal. Dou.* Oh stelle!

*Ber. Coro* Oh Rè clemente!

*Giac.* Altro a bramar ti resta?

*El.* Io . . . Sire . . . qual piacer, qual gioja è  
(questa!

Tanti affetti in tal momento

Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace:

Tutto dica un tronco accento.

Ah! Signor, la bella pace  
Tu sapesti a me donar.

*Tutti col Coro*

Ah! sì, torni in te la pace  
Puoi contenta respirar.

*El.* Fra il padre, e fra l'amante  
Oh qual beato istante!  
Ah! chi sperar potea  
Tanta felicità!

*Tutti*

Cessi di stella rea  
La fiera avversità

**F I N E**

**NIHIL OBSTAT**  
Fr. Carolus Thil Augus. Cens. Theol.

---

**NIHIL OBSTAT**  
Petrus Odescalchius Cens. Philolog.

---

**IMPRIMATUR**  
Fr. Joseph M. Velzi Ord. Præd.  
S. P. A. Magister.

---

**IMPRIMATUR**  
J. Della Porta Patriarch.  
Constantinop. Vicesg.

12. coppien. del. ... del. Mosè 26. Mosè 1827. Parigi

# MOSE E FARAONE

OSSIA

## IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

AZIONE SACRA

IN QUATTRO ATTI

---

*Musica del Maestro Gioacchino Cav. Rossini, composta sopra un nuovo poema Francese, recato nell'idioma Italiano, ed eseguita per la prima volta in Roma da una società di Dilettanti, sotto la direzione del Sig. Marchese Raffaele Muti Pazarri, nel mese di Dicembre 1827.*

---

ROMA 1827

DA' TORCHJ DEL SALVIUCCI

*Con approvazione.*